



**Fliri**

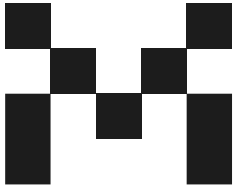


**Virginio Briatore**

# Fliri

Virginio Briatore

Edizioni MuDeFri



**MUDEFRI**  
MUSEO DEL DESIGN  
FRIULI VENEZIA GIULIA

Questa pubblicazione contribuisce a finanziare il Museo del design del Friuli Venezia Giulia, APS, dal 2016 impegnata a diffondere la cultura del progetto.

Puoi fare una donazione accreditando anche pochi euro sul conto corrente:  
CiviBank - Gruppo Sparkasse intestato  
al MuDeFri: IT81Z0548412305000001003346

*Dedicato a  
Denise, Nora, Sofia, Lorenz*

© Museo del design del Friuli Venezia Giulia  
Testi: Virginio Briatore  
Progetto grafico: Raikhan Musrepova  
Anno 2026

Tutto ha inizio a settembre 1998 quando con il direttore e ideatore Benno Simma e alcuni degli altri sette fondatori della pubblica Accademia di Design di Bolzano (ADB), tra cui il sottoscritto, ci ritrovammo a selezionare i primi candidati al corso di Diploma Triennale in Disegno Industriale, Grafica e Comunicazione.

Quella prima infornata di giovani ci è rimasta impressa ed è risultata diversa dalle successive perché dalle valli dell'Alto Adige, del Trentino e della vicina Austria si presentarono persone che avevano un'indole creativa che non trovava sbocco nelle consuete accademie di belle arti o nelle più complesse facoltà di architettura.

All'epoca non vi era in Regione nessuna scuola rivolta alla creatività contemporanea e molti di questi poten-

ziali progettisti erano in stand by, incerti sul da farsi e quindi risposero con entusiasmo alla nostra proposta di formazione. Pochi avevano i classici 19 anni del diploma di maturità, quasi tutti avevano qualche anno in più, tra cui Robert Fliri che ne aveva 22.

La sua figura ci colpì dal primo istante, da quando ci raccontò che stava facendo il boscaiolo in Svizzera per mettere da parte i soldi per sistemare il suo vecchio furgone e potersi mantenere negli anni dell'ADB. A Lodovico Gualzetti, grafico e docente ADB, è rimasta impressa questa figura di giovane uomo 'bianco e rosso' (carnagione chiara e volto arrossato di montagna) che lui definì un artigiano con la motosega.

Alex Terzariol, il designer con cui poi Robert sviluppò il suo progetto, si ricorda ancora lo stampato di presentazione che ogni candidato doveva portare, perché sul suo lui aveva scritto che era un Holzfäller Knecht, un 'aiuto taglialegna'... una definizione umile ma che ad alcuni di noi, abitanti di città, parve una dote vera, dato che non tutti sono in grado di abbattere un albero e farne legname.

Non so bene perché, probabilmente perché ci siamo sconosciuti a scuola dove ci si chiama per cognome,

ma di fatto per me lui è sempre stato Fliri.

Di Robert e Roberto ne conosco tanti ma di Fliri ne ho uno solo!

La storia del nostro rapporto è lunga 26 anni ma il reciproco affetto è scoppiato in silenzio un bel giorno all'ADB, credo fosse la fine del secolo XX.

Non sapendo fare niente di preciso, alla scuola io, su tacito incarico dell'architetto gentile Benno Simma, svolgevo il compito dello Zio: andavo, guardavo, ascoltavo un po' tutti, docenti, studenti, impiegati etc. Prendendo spunto da una poesia di Rilke ero "L'orecchio della terra" (I sonetti a Orfeo, II 15) e ogni tanto proponevo una ricerca, un tema, una riflessione. In genere venivano diversi studenti ma quel giorno il soggetto suonava strano. "Dove eravamo prima di nascere?"

Il tema mi era stato ispirato da Michele de Lucchi, che durante un'intervista di quattro anni prima, allorché gli dissi che stava per nascere il nostro primogenito Luigi, prese un foglio bianco e con un disegno mi fece vedere esattamente in quale punto dell'universo si trovasse l'imminente nascituro. Disegno semplice e potente che come tale non ho più scordato.

Forse perché c'erano esami in vista ed erano impegnati a segare, avvitare, costruire prototipi di fatto quel giorno al mio workshop si presentò uno studente solo: Robert Fliri.

Siamo rimasti insieme tutto il giorno in una stanza tranquilla, vedendo la luce che cambiava sulle montagne, condividendo il mistero dell'esistenza, il miracolo della vita, le magie della natura.

Da lì il nostro legame indissolubile.

Ricordo che veniva a scuola con il furgone Volkswagen che aveva camperizzato in maniera spartana e quando c'era da lavorare fino a tardi poi lo usava per passarci la notte.

A Maggio 2000 l'ADB organizzò un viaggio-studio con gli studenti a Londra, per vedere musei, gallerie e negozi dedicati al design. Ero già stato nella capitale inglese una mezza dozzina di volte e quindi mi offrii di accompagnarli, assieme all'architetto Benno Simma.

Combinazione arrivammo a Londra pochi giorni dopo la morte della mia cara amica inglese: Tanja Midgley, nota fotografa, pittrice, viaggiatrice. Le sue

ceneri sono state disperse nei giardini di Kew che lei amava molto, sotto a un giovane castagno. Ho potuto dormire un'ultima volta nel suo grande appartamento, nel basement di un bel palazzo nel quartiere di Kensington e partecipare alla serata dedicata a lei, nella sua casa, con tanti amici. Ho così imparato una bella tradizione: ogni partecipante a questo 'Tribute to a life', poteva raccontare qualcosa sulla persona estinta e poi andandosene poteva scegliere un oggetto da portarsi via in sua memoria. Io oltre a un paio di dipinti arrotolati mi portai via la fotocopia della mappa dei Kew Gardens dove erano riportate le indicazioni del 'tesoro' e il giorno dopo l'ho distribuita a Benno e agli studenti che ci hanno seguito verso questo capolavoro di landscape design. Ivi giunti ci siamo dispersi dandoci appuntamento nel punto del tesoro a mezzogiorno. Scoccata l'ora alcuni di noi si sono ritrovati, tra migliaia di alberi, sotto a quel piccolo castagno. Ho letto brani di storie di viaggio: Tanja e i coltelli insanguinati in Romania nel 1937, fuga d'amore e dalla madre sulle Dolomiti allo scoppio della guerra nel 1940 e con il medico a cavallo fra i peones del Messico nel 1952. Benno ha fatto un disegno della 'situation, firmato con data 12/05/00.

Non ricordo gli studenti andati dispersi e neppure i presenti, ma ho ben presente Robert seduto a gambe incrociate sull'erba che mi guarda coi suoi occhi di foglie e cielo.

<https://cdn.waterstones.com/special/pdf/9781844087402.pdf>

*(Nella seconda metà del testo, dedicato a Patience Gray, si parla delle sorelle ai Paragrafi 14-18)*

Negli anni seguenti sarebbe nata la Tesi di Laurea di Robert, il celebre progetto delle FiveFingers, che sostenni sin dal bozzolo e che lui sviluppò sotto la guida sapiente del docente designer Alex Terzariol. Da parte mia aggiunsi il payoff: 'La scarpa per camminare a piedi nudi.

A Robert piacque perché era partito da lì: amava andare per i campi e i sentieri di montagna a piedi nudi, per sentire bene il terreno... ma ogni tanto sassolini, spine, asperità lo infastidivano e quindi voleva realizzare una protezione minima, una calza-dura.

Ben tre persone sono rimaste colpite dalla dedizione e dalla chiarezza dei propositi di Robert: i docenti Benno Simma e Alex Terzariol, più il suo collega Leonardo Maraner, studente trentino. Tutti e tre

dicono la stessa cosa: è arrivato con quella idea e ci ha lavorato ininterrottamente per tre anni.

Dice Leonardo: *"Fliri, ai miei occhi, è sempre stato l'esempio del mio opposto. Mentre noi 'italiani' ci disperdevamo felicemente in mille progetti di natura diversa - dal design alla grafica, dall'idea geniale all'entusiasmo momentaneo - lui aveva una sola cosa in cui credeva davvero: le sue scarpe a cinque dita. E anno dopo anno, con una metodologia quasi ascetica, portava avanti quell'unico obiettivo. Senza distrazioni, senza deviazioni. Una forma di fede, a suo modo.*

*Mi ha insegnato molto."*

Il designer Alex Terzariol, allora come oggi titolare dello studio internazionale MM Design, è di certo la persona che più gli è stata vicina in quegli anni.

Ricorda Alex: *"La scuola aveva buoni laboratori di falegnameria e di meccanica, ma non era attrezzata per sviluppare un progetto come quello. Per riuscire a fare un primo prototipo gli avevo suggerito di rivolgersi a una maglieria, di quelle che fanno i guanti in lana. Lui però diceva che la lana non andava bene, voleva un materiale più resistente e impermeabile. Gli avevo offerto di venire nel mio studio, che allora era a Bressanone, dove avevamo attrezzature in grado*

*di aiutarlo a costruire questo benedetto prototipo. Robert però era un poco timido, riservato, ti ascoltava con attenzione, umilmente, prendeva nota ma poi faceva di testa sua. Così passò un anno, senza sostanziali progressi e allora l'anno dopo gli proposi di venire a fare uno stage da noi, finalmente accettò e il progetto iniziò a prendere forma. Ho recuperato un paio di foto di quel periodo, sono di novembre 2000 e aveva appena terminato il secondo anno. Il progetto di Robert nacque nel secondo semestre del primo anno accademico 1998-99, all'interno del progetto di studio che avevo lanciato e che si chiamava 'Sport is fun'."*

*Robert nello studio MM Design di Alex Terzariol  
a Bressanone, Novembre 2000*





Prima che la triennale di Robert finisse, ci riuscì un'impresa stupenda. Io lavoravo quattro giorni a Milano e poi stavo a Ravenna con la mia famiglia e i bambini che allora erano piccoli: Luigi del 1996 e Valentino del 1998, Fliri stava a Naturno e scendeva a Bolzano col furgone. Ma riuscimmo a trovare uno spiraglio nelle nostre vite e lui mi portò per un paio di giorni nel suo mondo.

In uno scritto dell'epoca raccontavo così questa avventura, con titolo in inglese!

*The beauty of the world*

*Infine ce l'abbiamo fatta, al terzo anno di ADB, a fuggire, Fliri ed io. Col suo mitico furgoncino WW crema e bordeaux del 1980, abbiamo lasciato la città, la valle, risalito il risalibile, mangiato l'insalata a bordo e, dopo aver ormeggiato il mezzo sotto le tonanti pendici del Passo Rombo, ci siamo inoltrati a piedi salutando mucche e torrenti sino a raggiungere nel pomeriggio la casa di cui mi parlava a 2000 metri e passa. Lì ho visto il mondo senza gli umani, alla sorgente, al tramonto, mentre Fliri cucinava: un lontano spuntone di roccia nel vasto alpeggio celava lo sguardo del sud... sullo spuntone un cavallo immobile respirava il vento. Tremavo.*

*Fliri ha cucinato per me sulla stufa a legna il 'mouis', un piatto tipico della montagna: semolino, nel latte appena munto, poi in padella, indorato e una volta messo in tavola condito con burro fuso dell'alpeggio. Abbiamo parlato di pelle artificiale, di computer da usare con le dita ma senza mouse e senza tastiera e di scandole di legna. Fliri dice che faceva caldo, a me sembrava freddo, di certo nel letto al mio fianco vedevo solo una sagoma: dormiva con tutta la testa sotto. Ridevo: era la prima volta che dormivo con una mummia di design. La mattina dopo nel sole d'estate c'erano milioni di minuscoli pixel di neve.*

Penso fosse l'estate del 2000.

Benno, Lodovico, Alex ed io ci ricordiamo tutti la sua presentazione del progetto/tesi di Diploma: in uno spazio che gli era stato assegnato aveva portato uno scatolato di legno, un rettangolo di circa 60x120cm, con un bordo alto 10cm. All'interno di questo riquadro, come in un orto, vi erano a un'estremità zolle di terreno con erba, al centro terreno misto e all'altra estremità dei sassolini bagnati. Lui calzati i prototipi, che penso fossero di lattice, camminava su queste tre superfici spiegando come così i piedi potessero avere

un contatto sensibile con gli elementi naturali.

Nel 2001 ai primi di giugno, con moglie e figli ancora piccoli, andammo ospiti suoi nella casa in alta quota dove eravamo fuggiti lui ed io l'anno prima, raggiungibile solo a piedi, (esperienza fantastica e ancora oggi unica per la mia famiglia marina!) dove lui viveva in quel periodo, assieme ad un amico, per ricostruire, ancora più in alto, un fienile/rifugio diroccato.

Lasciammo l'automobile vicino a dove Robert aveva parcheggiato il suo vecchio furgone, senza servosterzo e con il volante che sembrava quasi orizzontale. Da quelle parti c'era anche una primordiale teleferica utile a portare in quota materiali vari, cibo, bagagli. Poi si prendeva una stradina, che costeggiava un torrente e seguendo il gatto Robert dopo 30 minuti suoi che per noi erano un'oretta si arrivava alla casa. Valentino, che aveva compiuto 3 anni da pochi giorni, si ricorda di essersi lamentato molto durante quella salita, che a lui sembrava non finire mai!

La casa era di proprietà di una famiglia con cui lui era amico e di fatto ne era un poco l'angelo custode. A volte saliva anche d'inverno, con la neve alta, per controllare che tutto fosse a posto.

Vicino all'abitazione c'era una malga dove già era

salita la famiglia dei pastori col loro gregge di capre e qualche mucca. Nei prati retrostanti pascolavano dei cavalli, che sembravano liberi e che nella nostra settimana di permanenza sono sempre rimasti nei paraggi.

La famiglia dei pastori aveva due bambine di un paio di anni più grandi dei nostri, i quali ne rimasero subito affascinati in quanto erano sempre sorridenti e l'unico giocattolo che avevano era l'altalena. Al piano superiore c'erano tre camere da letto, una per Fliri e il suo amico, una per noi e una per i bambini. La nostra e quella dei figli erano separate solo da un tramezzo di legno e la mattina li sentivamo felici contare mucche e ovini, che lentamente uscivano dalla stalla e ad ogni quadrupede in arrivo era un gridolino di gioia.

Una volta, si ricorda mia moglie Rita, da dietro il tramezzo sentimmo uno dei due dire. "Vorrei che Fliri fosse mio padre!"

Alla sera quando rientravano nella stalla avveniva la mungitura e le bambine strabiliarono i nostri due cuccioli urbani perché giocavano a spruzzarsi il latte addosso direttamente dalle tette delle capre!

Di giorno facevamo lunghe passeggiate, Robert ci

indicava la via, ci accompagnava per un pezzetto e poi tornava al lavoro.

A volte ci veniva incontro e Luigi si ricorda che a un certo punto in salita prese il piccolo Valentino e se lo mise sulle spalle, dentro alla gerla di legno che usava per portare su cibo, utensili e scandole. Lassù in cima dove lavoravano a rifare il fienile il cellulare non prendeva e Luigi si ricorda che Fliri aveva conficcato un palo qualche metro più in là, vi aveva praticato un intaglio e teneva lì il suo telefonino per ricevere il segnale.

Mia moglie ed io li guardavamo con ammirazione partire la mattina caricandosi una o due travi sulle spalle per poi risalire centinaia di metri di quota e raggiungere il rudere che stavano ricostruendo per intero in legno, su un basamento di pietre.

Luigi si ricorda che una volta Fliri andò a lavarsi e fare il bagno nel torrente gelido che dovevamo attraversare per salire ad un primo fienile già ristrutturato, credo appartenesse a una signora spartana, in cui lui ci fece entrare ed era perfettamente attrezzato e arredato per resistere a periodi di isolamento. Era minuscolo, su due livelli e la camera da letto nel sottotetto era provvista di una vetrata formata da due

triangoli divisi dalla trave montante, che erano stati portati lassù con l'elicottero. Dal letto posto sul pavimento di legno c'era una vista spaziale, stando fermi sembrava di volare!

Noi il pomeriggio di rientro dalle passeggiate accendevamo la cucina economica e su di essa preparavamo la cena, godendoci il calduccio del fuoco, dato che pur essendo fine primavera per noi lassù sembrava ancora inverno!

Vedere i due operai architetti mangiare era per noi come essere dentro un quadro del Caravaggio. Erano bellissimi. Fliri con i suoi capelli rasati e il corpo asciutto, atletico, sembrava un monaco tibetano, il suo amico, ancora più alto, con i lunghi capelli ramati raccolti in una coda di cavallo ricordava sia Mozart sia i cavalieri delle steppe caucasiche.

Una partitina a carte, un quarto di vino e poi tutti a nanna. Diversamente stanchi ma similmente felici!

*Robert e l'amico ricostruiscono il fienile rifugio in alta quota, con copertura in scandole di legno. Marzo 2001*





Lui mi aveva portato in montagna e io lo portai al mare. Nel mese giugno 2002 lo invitai ad unirsi a me e a Luigi, che aveva 6 anni in un viaggio nel Salento dove condividemmo una settimana meravigliosa, ospiti riveriti di cari amici tra cui la masseria di Spigolizzi dove ancora viveva la mia 'luce perenne' Patience Gray, grande scrittrice, sapiente, cuoca e anarchica irriducibile! Nonché sorella di Tania Midgley di cui avevo parlato a lungo a Robert quando andammo a Londra. Così ebbe modo di vedere l'incredibile

*Luigi e Robert nella cucina della Masseria Spigolizzi, con Patience Gray, suo figlio Nick Gray in piedi e Maggie Armstrong di spalle.*



povera masseria in cui lo scultore, pittore, astronomo anglo-fiammingo Norman Mommens, e l'inglese Patience Gray, si erano installati nel 1970 e che negli anni avevano nobilitato con statue, dipinti, decori, utensili di rara bellezza e reperti archeologici che emergevano nei campi e nella macchia mediterranea che circondava la casa.

Poi ci spostammo a Otranto, ospiti nell'albergo di una famiglia a cui sono molto legato, progetto tutto bianco di luce opera dello studio di Umberto Riva.

*Robert e Luigi nella stanza di Patience Gray. Giugno 2002*



Ricordo che riuscimmo a farci un paio di bagni, uno nel mar Jonio, che va dal Golfo di Taranto al Peloponneso, e uno nell'Adriatico, vicino alle rovine romane di Egnatia.

Fliri col mare era guardingo, non era il suo habitat però era contento e con Luigi giocarono in acqua per un bel po'!

*Con Alessandra Volpi nell'Hotel Valle dell'Idro della sua famiglia a Otranto. Giugno 2002*



Qualche anno dopo, verso il 2003, Robert entrò in contatto con la Vibram e iniziò a venire spesso a Milano. Penso che sia venuto qualche volta anche con il furgone camperizzato ma il viaggio era lungo, il mezzo spartano e il traffico milanese sgradevole. Di certo si è fermato diverse volte nelle case in cui abitavo.

Almeno un paio di volte lo ospitai nella piccola e meravigliosa mansarda adiacente Piazza Cairolì. Era minuscola ma ben organizzata e si stava in piedi comodi solo al colmo! In cima a una ripida scala, modello baita, c'era un ingresso con una dormeuse, corta per un adulto ma comoda per un bambino. Da lì si aprivano tre porte, che erano due minuscole stanze e il bagno. La casa apparteneva a una signora eclettica, collezionista e antiquaria, che abitava nell'appartamento sottostante da cui partiva la mia scala, e quindi anche la mia mansarda era fornita di opere della patafisica e statue indiane, comò dell'800 e ceramiche cinesi. Nel mio letto alla francese avevo due materassi e quindi quando avevo ospiti poggiamo un materasso nell'altra stanzetta, sul parquet e a lui piaceva assai perché c'erano le travi a vista, il velux sul cielo e il muro che sosteneva il colmo del tetto di mattoni e sassi, dato che l'edificio era della fine

Settecento, tra la Rivoluzione Francese e Napoleone. Ci sono sempre stati fumetti nella mia vita e ne tenevo diversi anche nella mansardina per la gioia dei figli, le rare volte che venivano a Milano. Ricordo di aver aperto la bella scorrevole porta di legno e vetro per dargli la buona notte e trovato Robert che con una lucetta se ne stava beato sul letto a leggere un fumetto prima di dormire... un uomo bambino di circa trent'anni!

Nel 2007 cambiai casa e mi trasferii in un piccolo appartamento indipendente, al quinto piano di un vecchio edificio in zona Porta Venezia. Qui Fliri è venuto almeno cinque o sei volte.

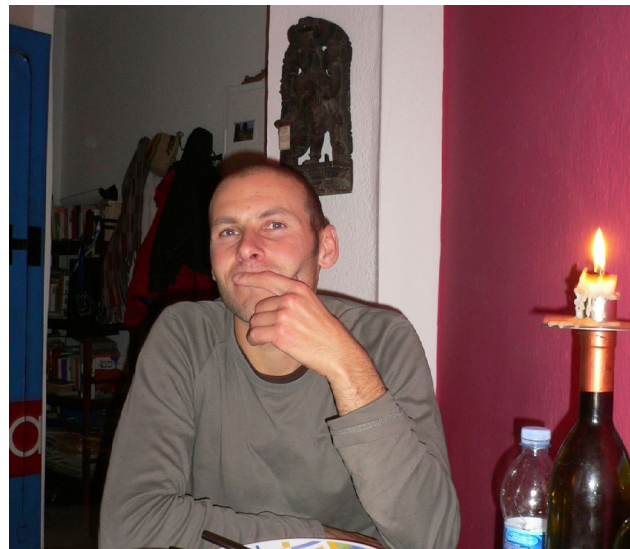
In genere arrivava la sera finito il lavoro, io preparavo la cena e poi restavamo tranquilli a chiacchiere. Era un bilocale: ingresso con arco che dava sulla cucina living, il bagno e una grande camera da letto. Per gli ospiti con meno confidenza o più riservati avevo il pouf Pisolò di Denis Santachiara, che lui stesso mi aveva regalato, dentro c'era un compressore che collegandolo alla presa di corrente gonfiava un materasso e via!

Ma anche qui nel letto avevo due materassi e quando

veniva la mia famiglia o mio fratello ne mettevo uno per terra e dormivamo nella stessa stanza.

Fliri ha dormito all'inizio sul materasso giallo, ma poi, ripensandoci ora, si vede che era diventato per me o un fratello piccolo o un figlio grande (ho 21 anni più di lui) dato che lo ricordo dormire sul letto a pavimento vicino a me.

*Nella mia casa al quinto piano  
in Via Castel Morrone a Milano. Novembre 2007*



Non mi sembra si sia mai fermato più di una notte di seguito e di questi transiti ne ricordo due memorabili! Una sera di settembre arrivò con un cestino pieno di mele. Gli dissi: “Dove lei ha prese?”

“Sugli alberi di casa mia, stamattina presto prima di partire.”

“Poi arrivato a Milano sei andato alla Vibram con il cestino? In metropolitana?”

“No sono andato a piedi, volevo fare due passi e ho lasciato metà delle mele ai mie colleghi.”

“Sei proprio un’atleta contadino! Da Stazione Centrale al tuo ufficio saranno 5 o 6 km ben trafficati! E qui come sei venuto?”

“Sempre a piedi, in fondo come stamattina è solo un’ora di passeggiatina!”

Fliri era così. Camminava per chilometri in città con 4 o 5Kg di mele nel cestino di cappuccetto rosso e per lui era una passeggiatina! Io sarei morto.

*Fliri col cestino di mele. Settembre 2014*





Un'altra volta, credo fosse febbraio 2014, arrivò con il sacco a pelo. Gli chiesi come mai e mi spiegò che desiderava dormire sul balcone perché doveva abituarsi a stare al freddo in quanto nelle settimane seguenti sarebbe dovuto partire per un'escursione sulle montagne della penisola Kamchatka.

Per fortuna avevo ben due balconi, uno più piccolo ma coperto in cucina e uno lungo e stretto in camera da letto, direttamente sotto al cielo, entrambi protetti da una balaustina in muratura. Scelse il secondo. Così piegai in due un tappeto, lo misi sul pavimento del balcone, gli diedi un piccolo cuscino e lui dormì beato come un pinguino!

*Febbraio 2014*

Nell'inverno del 2013 Robert Fliri portò la famiglia a casa nostra, a Ravenna e così oltre alla moglie Denise conoscemmo anche le figlie Nora e Sofia che erano in età di asilo, silenziose e sorridenti che ci guardavano con grandi occhi assorbenti.

*Nora, Sofia e Robert a casa nostra a Ravenna.  
Febbraio 2013*



Due anni dopo, a settembre, fummo noi ad andare a casa sua, vicino a Bolzano dove si era stabilito con la famiglia. Robert infatti ci aveva aiutato a trovare un lavoro estivo per nostro figlio Luigi presso una famiglia amica che coltivava i meli e che aveva bisogno di mano d'opera per la raccolta. La signora gentile, che si chiamava Liselotte, suggerì a Luigi di venire con un amico, dato che il lavoro era duro, gli altri raccoglitori venivano dall'Est Europa e avrebbe rischiato di sentirsi solo, sia nei momenti di fatica sia in quelli, rari, di svago.

*A casa di Robert e Denise a Gargazzone.  
Settembre 2015*





Così accompagnammo Luigi e Jacopo (oggi stimato architetto-ricercatore presso l'ETH di Zurigo) verso il 10 settembre e andammo a riprenderli un mese dopo. Erano distrutti, in particolare Jacopo, ma avevano il loro bel gruzzoletto in tasca e da quel giorno in avanti guardarono il mondo e i soldi in modo nuovo: se una pizza costava 7 euro significava che era costata un'ora in piedi ad afferrare mele velocemente!

Forse il giorno prima che iniziassero a lavorare Fliri fece loro provare le FiveFingers e andammo tutti a camminare sull'altopiano sopra casa loro.

*Robert, Jacopo, Luigi e Denise sul rilievo sopra Gargazzone. Settembre 2015*

Nel settembre 2016 a Milano salii al piano di sopra, sesto e ultimo. Un trilocale dotato di una amabile terrazza coperta di almeno 20mq.

In questo appartamento gli ospiti potevamo dormire in un divano letto situato nello studio... ma c'era un'altra opzione!

Quando la quasi centenaria signora lasciò la casa, il

*Via Castel Morrone sesto piano. Febbraio 2018*



figlio non si prese quasi nulla e quindi al mio arrivo, dopo la ristrutturazione del bagno e della tettoia in terrazza, era piena di mobili e oggetti. Tenni solo alcuni calici, 4 sedie di legno col panno rosso e una branda con materasso che era quella che usava la sua badante e dove dormì mio fratello, buonanima, quando venne a sistemarmi, mensole, luci, ventilatore, attaccapanni etc.

Quando comprai il divano trasportai la branda in terrazza, la coprii con un tappeto e appoggiata al muro divenne una fantastica ottomana!

Tenni l'appartamento sino a novembre 2021, quando ridussi il lavoro al minimo e lasciai Milano.

Fliri ci venne due o tre volte e, naturalmente, ricordo che una notte di mezza stagione dormì in terrazza!

La famiglia Fliri Arquin tornò a trovarci a Ravenna nel 2018. Le bambine erano cresciute e, pur nella loro timidezza, partecipavano ai discorsi che facevamo a tavola e in giro per la città. Ancora una volta restammo ammirati dalla loro educazione, da come si muovevano silenziose e gentili.

*Pagina dopo: La famiglia Fliri Arquin di allora, con mia moglie Rita a capotavola. Novembre 2018*



Nella primavera 2022 successe una di quelle combinazioni felici, che fanno capire come in qualche modo misterioso siamo tra noi connessi, fra sensibilità simili o per 'affinità elettive'.

Una giovane studentessa di design al Politecnico, che mi aveva aiutato per tre anni, con gentilezza, efficacia e non poche risate, finiti gli studi cercava lavoro e un giorno mi disse che aveva risposto a una selezione della Vibram, per un profilo di designer destinato a lavorare sulle FiveFingers!

Nel frattempo Fliri mi aveva scritto e mi aveva mandato immagini del camper che aveva acquistato e che era uno stupendo modello vintage, grande, comodo e con gli interni di vero legno e buoni materiali.

Io però ero partito per un lungo viaggio in Istria, isole del Quarnaro e infine Dalmazia e non sempre rispondevo ma poi un giorno lo feci e questa è la mail che gli mandai:

----- *Messaggio inoltrato* -----

*Da: Virginio Briatore1*

*Data: gio 2 giu 2022 alle 18:49*

*Oggetto: incontri speciali*

*A: robert fliri*

*C: Anna Bissoli*

*Carissimo Robert,  
scusa se rispondo solo adesso ai tuoi ultimi messaggi, ma ero per soli 5 giorni su un'isola davvero selvatica, che in inverno ha solo 40 abitanti e mi sono dato da fare x girarla il più possibile... poi un'altra nave, sei ore di bus e una barca mi hanno portato sull'isola dove veniamo da 20 anni = Pirvic.*

*Intanto diciamo che il tuo camper vintage è bellissimo... ancora più bello del tuo vecchio furgone! E anche la casa lassù isolata sui monti mi sembra in buona forma!*

*E poi ti racconto una storia e ti presento Anna, perché la vita costruisce davvero delle congiunzioni astrali!!*

*Anna viene dalla pianura di Verona, ha fatto tre anni design al Politecnico e poi un'esperienza di lavoro in Belgio in uno*

*studio di design che cercava/provava a realizzare nuovi materiali, con 'ingredienti' naturali e più sostenibili.*

*Io l'ho conosciuta quando era al Politecnico perché ha collaborato con me nell'aiutarmi a organizzare e fotografare 20 incontri con bravi designer, architetti, imprenditori, che ho organizzato in Triennale tra autunno 2017 e inizio 2020, quando poi il Covid ha fermato tutto.*

*L'anno scorso per sei mesi ha lavorato in un famoso show room di marmi a Brera ma poi è venuta via dato che non imparava niente...*

*Lei è bravissima in quanto si mantiene agli studi lavorando di qua e di là, perché suo padre non apprezza che lei voglia fare la designer a Milano o in giro e la vorrebbe impiegata in una azienda qualsiasi vicino al loro paese!*

*Ora per mantenersi a Milano lavora da Decathlon e fa anche la tutor in una nuova scuola di design privata.*

*Infine da un paio di anni si è appassionata alla montagna e ogni volta che può va a scarpinare tra neve e rocce e di certo tu che sei un montanaro 'native' le potresti dare molti buoni consigli! Sì è da poco comprata delle scarpe apposite per salire sulle vette con una suola che tu ben conosci!*

*Insomma proprio ieri lei ha risposto a un annuncio della Vibram che cerca un giovane designer per lavorare sulle FiveFingers; una scarpa strana di cui forse hai sentito parlare!!*

*sarebbe bellissimo se vi incontraste e vi conosceste e magari poi fare pure un pezzo di strada insieme! Per questo la metto in copia.*

*.....*

*Un grande abbraccio è buon 20 compleanno della scarpa per camminare a piedi nudi!!*

*Vir*

Anna e Robert si incontrarono, poi lei entrò nel team di sviluppo FiveFingers a Milano e ci rimase per due anni. Qualche volta si videro anche in montagna, in quello che per entrambi era l'habitat preferito, il terreno comune.

Qui la mail che mi ha inviato Anna a cui chiedevo di chi fossero i piedi di cui non si vedeva il volto!

*Da: Anna Bissoli*

*Oggetto: Re: domanda*

*Data: 9 febbraio 2026, 21:41:17 CET*

*A: Virginio Briatore*

*Ciao Vir,*

*Eccomi qui. Si in quella foto siamo io e Robert, mentre saltavamo su e giù dalla roccia.*

*Quella è stata un'uscita indimenticabile!! Era il 31 gennaio 2023, io Robert e altri due ex colleghi Vibram siamo andati in Valbondione ad arrampicare e a testare le ultime Fivefingers progettate da lui.*

*È stata una giornata meravigliosa, immersi nella Natura. Abbiamo camminato e fatto "scrambling" e arrampicato su questi massi giganti di granito, sia con Fivefingers, che a piedi nudi.*

*Robert poi si è fatto una delle sue corsette in mezzo al bosco. Era proprio luminoso quel giorno, libero e totalmente immerso in quella splendida Natura che ci avvolgeva!*

*In allegato un po' di foto della giornata*





*Anna e Robert in Valbondione.  
31 Gennaio 2023*

Le estati 2022-23 da fine luglio ai primi di settembre le trascorsi a Milano, accudendo tre case di persone care che andavano in vacanza, due delle quali abitate da un gatto!

Non ricordo se Robert venne anche in quella del gatto Qwerty, ma di sicuro passò un paio di volte a pranzo o a cena nella bella antica casa con grande terrazza in zona darsena. Gli ho scattato una foto e poi lui fece un selfie di noi due che mi mandò.

Ogni volta che ci separiamo da una persona, magari prevedendo di vederci dopo poche ore, non sappiamo se e quando succederà.

Quel 31 Agosto 2022 fu l'ultima volta che Fliri ed io ci incontrammo, da soli, come quasi sempre succedeva, raccontandoci le nostre vite, fumando una sigaretta e restando anche zitti, come fanno gli amici di lunga data.

*Sulla terrazza di Via Gaudenzio Ferrari a Milano.  
31 Agosto 2022*





Dalla Montagna è venuto, alla Montagna è tornato.

Se n'è andato alla stessa età che morì mio padre, lasciando l'amata moglie Denise e tre figli grandi più o meno come eravamo noi. Io, il più piccolo, avevo 4 anni e il loro terzogenito dev'esserci vicino, come deduco da una foto dell'estate 2023 che Robert mi mandò.

*Robert con Lorenz. Estate 2023*



Oltre ai ricordi di tutti coloro che lo hanno conosciuto e che gli hanno voluto bene Robert permane anche attraverso al suo lavoro, grazie al prodotto innovativo che lui ha pensato, progettato, realizzato e sviluppato per oltre 20 anni.

Nell'inverno del 2014 in Laos, con Luigi che aveva 17 anni e mezzo, stavamo discendendo il Mekong per oltre 200Km e lui a un certo punto aveva lasciato i sedili coperti dalla tettoia di queste barche, che chiamano Long Tail perché sono strette e lunghe, con prua e poppa allungate per favorire gli attracchi, e si era sistemato a prua sotto al cielo. Poi mi ha fatto un fischio, mi sono girato e lui mi ha detto: "Fliri!" Si riferiva a un ragazzo con cui stava chiacchierando e che indossava le five fingers!

*Luigi di spalle parla con un giovane asiatico, fiume Mekong, Laos 2014*



Lo scorso autunno durante una visita a una cittadina di rilevanza storico artistica, mentre ascoltavamo la guida che ci illustrava le statue di una chiesetta mia moglie mi diede una gomitata e col dito mi indicò una sconosciuta vicina... che calzava le FiveFingers! Poi ci siamo parlati, ho capito che è un architetto e in seguito sono andato a trovarla nel suo studio a Ravenna, dove lei e il suo socio progettano l'interior design di grandi barche a motore. Anche in ufficio calzava le FiveFingers. Mi ha detto che sono anni che ormai usa solo quelle, ne ha diverse paia e tipologie, per ogni stagione e ogni superficie!

*L'architetto della nautica Francesca Burdisso.  
Romagna, Autunno 2025*



A Fliri volevo bene. Tanto bene.  
Era una creatura luminosa.  
Un regalo degli dei.  
Zen.  
Puro Zen.

Triste non vederti più, amico amato, ma sei disceso  
nella mia anima, forever and ever, come sapevi fare  
tu, con un sorriso e una mela in mano.

Ci vediamo al prossimo workshop: “Dove saremo  
finita la vita?”

*Sepurine, Isola di Pirvic  
10 febbraio 2026.*



